

PROMOSSO DALLA CGIL

Biblioteche e aule del Bo, scatta lo stato di agitazione



Stato di agitazione negli appalti delle biblioteche e delle aule didattiche dell'Università di Padova. A proclamarlo è la Filcams Cgil di Padova nei confronti della società Euro&Promos FM Spa, accusata dal sindacato di non aver dato risposte adeguate alle criticità segnalate da tempo dai lavoratori impiegati nel servizio. «Una decisione maturata dopo il tavolo di confronto dello scorso 4 marzo, durante il quale l'azienda ha fornito risposte ritenute del tutto insufficienti rispetto alle numerose criticità segnalate da tempo», spiegano Giorgia Marchioro, segretaria generale della Filcams Cgil Padova, e Marquidas Moccia, funzionaria della categoria che segue la vertenza. Il sindacato sottolinea di aver atteso una settimana dopo l'incontro, senza ricevere ulteriori riscontri da parte dell'azienda. Tra le principali motivazioni della protesta viene indicato l'aumento della precarietà lavorativa, con un ricorso massiccio a contratti a tempo determinato e a chiamata, «in alcuni casi anche in violazione delle normative vigenti». Secondo la Filcams Cgil restano inoltre lavoratori sotto la soglia minima dell'orario contrattuale prevista dal Ccnl e persistono lacune sul fronte della formazione e della sicurezza sul lavoro. «Un muro di silenzio che i dipendenti non sono più disposti a tollerare», aggiungono Marchioro e Moccia. A pesare sulla decisione, spiegano ancora dal sindacato, sono state anche le difficoltà di comunicazione con il responsabile territoriale dell'azienda e il mancato riconoscimento di differenze retributive legate a inquadramenti ritenuti errati, una situazione che – secondo la Filcams – si trascina da mesi senza interventi concreti. La vertenza riguarda circa una trentina di lavoratrici e lavoratori. «La loro attività è pesantemente condizionata da una gestione che privilegia il lavoro a chiamata e i contratti a termine, ignorando persino le disponibilità al lavoro supplementare dei part time già presenti», spiegano le sindacaliste. «Non è più accettabile che il personale resti in balia degli eventi in attesa di risposte che non arrivano. Chiediamo soluzioni urgenti».

Aule e biblioteche del Bo, lavoratori in agitazione

► Marchioro e Moccia (Filcams Cgil): «Difficoltà costanti da superare»

LA VERTENZA

PADOVA Mercoledì la Filcams Cgil di Padova ha comunicato l'apertura dello stato di agitazione per le lavoratrici e i lavoratori impiegati negli appalti delle biblioteche e delle aule didattiche all'Università di Padova per conto della società Euro&Promos FMSPA.

«Si tratta di una decisione – spiegano Giorgia Marchioro, segretaria generale della Filcams Cgil Padova, e Marquidas Moccia, la funzionaria della categoria che sta seguendo nello specifico questa vertenza – maturata dopo il tavolo di confronto del 4 marzo, durante il quale l'azienda ha fornito risposte ritenute del tutto insufficienti sulle numerose criticità segnalate da tempo. Abbiamo atteso una settimana dopo l'incontro ma non è arrivato nessun intervento da lato aziendale, almeno sulle questioni urgenti su cui c'era stato l'impegno. Riteniamo la riapertura dello stato di agitazione l'unica risposta possibile al tentativo di dilatare ancora i tempi e non rispondere delle proprie responsabilità. In particolare, le motivazioni della protesta riguardano l'aumento della precarietà lavorativa, con il massiccio utilizzo di lavoratori a tempo determinato e a chiamata anche in violazione delle normative vigenti. Ci sono ancora lavoratori sotto la soglia minima dell'orario minimo contrattuale indicato dal contratto nazionale di lavoro e mancano risposte alle lacune sul fronte della formazione e della sicurezza sul lavoro, più volte riscontrate e segnalate. Un muro di silenzio

che i dipendenti non sono più disposti a tollerare». «Giusto sottolineare – precisano Marchioro e Moccia – che a pesare sulla decisione di procedere verso lo stato di agitazione sono state anche le costanti difficoltà di comunicazione con il responsabile territoriale e il mancato riconoscimento di differenze retributive dovute a inquadramenti errati, una situazione che si trascina ormai da mesi senza interventi concreti. E i dipendenti hanno perso la pazienza».

«Stiamo parlando di circa una trentina di lavoratrici e lavoratori – aggiungono le due sindacaliste – la cui attività è pesantemente condizionata da una gestione che privilegia il lavoro a chiamata e i contratti a termine, ignorando perfino le disponibilità al lavoro supplementare dei part time già presenti. Non è più accettabile che il personale rimanga in balia degli eventi in attesa di risposte che non arrivano. Chiediamo soluzioni urgenti per stabilizzare le ore e dare certezze a chi opera in questo appalto».

I sindacati comunque non chiudono le porte in faccia all'Università con l'obiettivo di garantire i diritti e la dignità di chi lavora nelle proprie strutture.

«Come sindacato – concludono Marchioro e Moccia – ribadiamo che la lotta alla precarietà passa necessariamente attraverso la stabilizzazione delle ore e il rispetto delle normative vigenti. Se continueranno a venire meno queste condizioni e l'azienda manterrà l'attuale atteggiamento non fornendo nessun segnale di cambiamento, ci riserveremo di intraprendere ulteriori iniziative a sostegno della lotta di queste lavoratrici e lavoratori che meritano solo rispetto».

Al Bo stato di agitazione dei lavoratori in biblioteca

► Filcams Cgil contro la ditta esterna a cui è stato affidato l'appalto

IL CASO

PADOVA Si apre lo stato di agitazione tra le biblioteche e le aule del Bo. La Filcams Cgil di Padova chiama a raccolta i lavoratori della Euro&Promos FM Spa, so-

cietà a cui è appaltato il servizio di accoglienza degli utenti e supporto ai servizi digitali nelle biblioteche di ateneo. In tutto si tratta di circa una trentina di lavoratori, che si sono rivolti alla Filcams Cgil contro il datore di lavoro. Il sindacato denuncia precarietà nel lavoro e lavoratori sotto la soglia oraria minima fissata dal contratto. Dopo il fallimento di un tavolo di confronto, tenutosi dieci giorni fa, Filcams Cgil ha alzato i toni della protesta. «Abbiamo atteso una setti-

mana dopo l'incontro ma non è arrivato nessun intervento da parte dell'azienda» spiegano Giorgia Marchioro e Marquidas Moccia, rispettivamente segretaria generale e funzionaria di categoria della Filcams Cgil. «L'azienda ha fornito risposte insufficienti rispetto alle numerose criticità segnalate da tempo. Riteniamo la riapertura dello stato di agitazione l'unica risposta possibile al tentativo di dilatare ancora i tempi e non rispondere delle proprie responsabilità. L'attività

lavorativa – continuano dalla Filcams Cgil – è pesantemente condizionata da una gestione che privilegia il lavoro a chiamata e i contratti a termine, ignorando perfino le disponibilità al lavoro supplementare dei part time già presenti. Non è più accettabile che il personale rimanga in balia degli eventi». «Giusto sottolineare – precisano Marchioro e Moccia – che a pesare sulla decisione di procedere verso lo stato di agitazione sono state anche le co-



IL BO L'università estranea, il contratto è con una società

ne con il responsabile territoriale e il mancato riconoscimento di differenze retributive dovute a inquadramenti errati, una situazione che si trascina ormai da mesi». Le due sindacaliste si rivolgono anche a Palazzo Bo, in qualità di stazione appaltante: «Manteniamo aperto il confronto con l'Università di Padova, affinché vengano garantiti i diritti e la dignità di chi lavora nelle proprie strutture».

Marco Miazzo

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Biblioteche, proclamata l'agitazione

La Filcams Cgil di Padova ha proclamato lo stato di agitazione per i circa trenta lavoratori impiegati negli appalti delle biblioteche e delle aule didattiche del Bo per conto di Euro&Promos FM. La decisione arriva dopo l'incontro del 4 marzo, giudicato insoddisfacente dal sindacato, e una settimana di attesa senza risposte concrete da parte dell'azienda sulle principali criticità segnalate. Al centro della protesta ci sono l'aumento della precarietà, il largo utilizzo di contratti a termine e a chiamata, in alcuni casi ritenuti non conformi, e situazioni con orari inferiori ai minimi previsti dal contratto nazionale. Restano inoltre aperte le questioni legate alla formazione e alla sicurezza sul lavoro. Il sindacato denuncia anche difficoltà nei rapporti con i referenti aziendali e il mancato riconoscimento di differenze retributive dovute a inquadramenti non corretti. Filcams chiede la stabilizzazione delle ore di lavoro e maggiori certezze occupazionali.